

REGIONE: IL PD, "RIORGANIZZAZIONE TERRITORIALE, COMUNI PENALIZZATI"

7 Giugno 2012

L'AQUILA - "Per la riorganizzazione territoriale e amministrativa dei Comuni abruzzesi, la Giunta Chiodi non ha strategia: tutti i costi sono scaricati sugli enti locali".

Lo affermano i consiglieri regionali del Pd Giovanni D'Amico, Giuseppe Di Pangrazio e Claudio Ruffini.

"L'assessore Masci porterà all'attenzione della conferenza Regione-Enti locali, convocata per il prossimo 12 giugno, una proposta di legge 'Modifiche alla legge regionale 17 dicembre 1997, n. 143 (Norme in materia di riordino territoriale dei Comuni. Mutamenti delle circoscrizioni, delle denominazioni e delle sedi comunali. Istituzione di nuovi Comuni, unioni e fusioni)' che ripropone le stesse soluzioni della proposte di legge inserite nel testo della Finanziaria regionale, che la commissione consiliare competente, all'unanimità, ha stralciato, rinviando la discussione di quel testo, a una sottocommissione appositamente costituita con i rappresentanti di Anci, Uncem e dei sindaci eletti nel Consiglio delle autonomie locali", aggiungono i consiglieri Pd.

"Mi sento di suggerire - ha aggiunto il vice presidente del Consiglio regionale Giovanni D'Amico - ai rappresentanti degli enti locali di esprimere, in sede di conferenza, parere negativo a tale proposta di legge chiedendo contestualmente l'immediata attivazione della sottocommissione che il Consiglio regionale ha individuato quale luogo deputato a valutare e a proporre, in maniera condivisa, soluzioni ottimali per il riassetto amministrativo e territoriale dei comuni abruzzesi".

"La proposta di legge che la Giunta Chiodi ripropone, di fatto, penalizza gli enti locali scaricando solo su di essi gli oneri di riorganizzazione dei servizi nei comprensori definiti - ha sottolineato D'Amico - senza alcun sostegno di sistema da parte dello Stato e della Regione".

"Disegnare un tale riassetto istituzionale e amministrativo, che implica investimenti cospicui che i Comuni oggettivamente non sono in grado di sostenere, significa stravolgere ed annientare, senza una strategia qualificata alternativa, il sistema delle autonomie locali della nostra regione", è stata la conclusione.